

Si elegge il Capo dello Stato

Elettori 854 - Maggioranza qualificata (due terzi) 569 - Maggioranza assoluta 428



Domani alle ore 10,30 precise, nell'aula di Montecitorio avranno inizio le operazioni di voto per l'elezione del Presidente della Repubblica. A fianco dell'on. Leone siederà su una identica poltrona l'on. Merzagora, presidente del Senato. All'ingresso del palazzo e dell'aula presteranno servizio i valletti in alta uniforme (velluto scuro bordato d'oro, calzoni al ginocchio e polpe bianche). Non essendo sufficienti i banchi per tutti i « grandi elettori », verranno aggiunte un centinaio circa di poltroncine. Ciononostante una gran parte dei parlamentari sarà costretta a restare in piedi. L'elezione avverrà per appello nominale e per ordine alfabetico: prima saranno chiamati i senatori, poi i delegati regionali; ultimi i deputati, in quanto ospiti. Ad ognuno dei presenti verrà consegnata, all'ingresso dell'aula, una scheda bianca, sulla quale va scritto il nome del candidato prescelto. I votanti sono 854, pochissimi senza dubbio saranno gli assenti. La maggioranza dei due terzi (il cosiddetto « quorum » qualificato) necessaria per i primi tre scrutini ammonta quindi a 569. Dopo i primi tre scrutini è sufficiente la maggioranza assoluta, pari a 427 voti. E' molto probabile che, non raggiungendosi la maggioranza qualificata nella seduta antimeridiana, la seduta venga rinviata per il pomeriggio. Nel 1955, nel corso della stessa giornata venne tenuta per tre volte seduta: la mattina, nel pomeriggio e in serata. E' comune opinione però che per arrivare all'elezione sarà necessaria almeno una seconda giornata di votazioni.

Il primo Capo dello Stato italiano eletto dal Parlamento, fu Enrico De Nicola. La sua elezione, come Capo provvisorio, avvenne il 28 giugno 1946. L'atmosfera era ancora quella arroventata della grande battaglia per la Repubblica, conclusasi con la fuga da Roma di Umberto, « il re di Maggio » e con l'insediamento del 25 giugno della Costituente. L'elezione di De Nicola fu un atto solenne che sancì davanti all'opinione pubblica l'arvenuto mutamento nella struttura costituzionale del Paese.

Per la prima volta infatti il Capo dello Stato italiano era scelto da una assemblea rappresentativa e non imposto dalla successione dinastica. Segno dei tempi incerti tuttavia e soprattutto dello spirito di compromesso che animava la DC (« agnostica » nel corso della battaglia per la Repubblica) fu la singolare circostanza che tutti e tre i candidati alla massima carica della Repubblica erano di sentimenti monarchici. Oltre De Nicola, la rosa di nomi esaminati dai partiti, comprendeva infatti quelli di Benedetto Croce e di Vittorio Emanuele Orlando. Enrico De Nicola esitò molto prima di accettare la suprema carica. Rinchiudendosi nella sua casa di Torre del Greco, fino all'ultimo cerchio di esimersi dall'incarico. Ma infine l'accordo dei partiti si realizzò sul suo nome dato che le sinistre nonostante il suo orientamento monarchico, erano favorevoli alla sua elezione per le garanzie di assoluta « tenerezza » costituzionale che egli dava. Contro Croce vi fu un « reto » cattolico. De Nicola, dunque, fu eletto Capo Provvisorio dello Stato dalla Costi-

Così sono stati eletti i primi tre Presidenti

GIUGNO 1946, DE' NICOLA: il primo Capo della Repubblica scelto fra tre eminenti personaggi di sentimenti monarchici
MAGGIO 1948, EINAUDI: l'economista della restaurazione capitalista batte Sforza che era il beniamino di De Gasperi
MAGGIO 1955, GRONCHI: l'oppositore interno al « centrismo » eletto a dispetto della segreteria d.c. e del governo Scelba



I tre Presidenti della Repubblica Italiana, Gronchi, Einaudi e De Nicola, fotografati insieme al Quirinale il giorno dell'insediamento di Gronchi

tutto presieduta da Saragat con 396 voti su 504. Ma, in ossequio al carattere provvisorio della sua carica, egli non volle abitare nel Quirinale, e scelse la meno aulica residenza di Palazzo Giustiniani. Al Quirinale si trasferì solo il 18 Gennaio 1948, quando assunse il titolo di Presidente della Repubblica, all'indomani della firma della Costituzione il cui atto di nascita reca il suo nome, insieme a quello di De Gasperi e Terracini.

Molto più tormentata fu invece la elezione di Luigi Einaudi, secondo Presidente della Repubblica, avven-

ta l'11 Maggio 1948, a un anno dalla « svolta » reazionaria con cui De Gasperi, nel maggio 1947 aveva rotto l'unità democratica e antifascista che si manteneva dal tempo dei governi espressi dai Comitati di Liberazione. Einaudi, che aveva appallato nel 1947 la « scelta » di De Gasperi accettando la Vicepresidenza del Consiglio, non fu tuttavia il primo prescelto da De Gasperi, che fino all'ultimo sostenne la ancor più « fidata » candidatura di Sforza. Ma neppure nel Parlamento del 18 aprile, nel quale la DC contava la maggioran-

za assoluta. L'operazione riuscì. E Luigi Einaudi, che in prima votazione aveva riscosso 20 voti, contro 396 di De Nicola e 353 di Sforza e che in seconda votazione perse addirittura quattro voti scendendo a 16, in terza votazione passò in testa Sforza, battuto, abbandonato dalla DC, crollo di colpo a 9 voti, mentre Einaudi, che era partito da « outsider » con 1 soli voti liberali, passò di colpo a 462 voti.

Vista l'opposizione di una larga parte del suo partito e di tutte le sinistre, De Gasperi aveva abbandonato il nome di Sforza, puntando su Einaudi, attorno al quale si schierarono anche i voti della destra. Contro Einaudi resse soltanto Orlando, che nella quarta votazione (la maggioranza semplice) riscosse 329 voti, contro i 518 di Einaudi. Dopo aver rotto per De Nicola e contro Sforza le sinistre votarono per Orlando, il quale creava espresse nel « svolta » di De Gasperi e, soprattutto, sulla sua subordinazione alle direttive della politica americana.

La elezione di Gronchi (29 Maggio 1955) avvenne invece sotto il segno della crisi più profonda della DC, dette luogo a clamorosi scontri fra le « correnti » e fornì la prova del

peso delle sinistre del nuovo Parlamento, uscito dal voto del 7 giugno contro la legge-truffa e non più dominato dalla « palude » DC. La battaglia di Fanfani e Scelba (allora rispettivamente segretario della DC e presidente del Consiglio) per rieleggere Einaudi, o comunque far eleggere Merzagora, trovò subito la DC schierata sulle posizioni più diverse. Lo scontro divenne così acuto quando, dopo una dichiarazione di Scelba su Einaudi candidato del governo, la corrente « Concentrazione » lo attaccò. Giorno e notte venne discussa una rosa di candidati (vennero fuori i nomi di Zanotti-Bianco, Zoli, Merzagora, Segni). Ma la corrente di « Concentrazione » avanzò il nome di Gronchi, rifiutato bruscamente da Scelba, dalla destra, dai « minori » e da Fanfani. In un estremo sforzo per impedire la elezione del più qualificato oppositore interno al « centrismo », apertamente sostenuto dalle sinistre, Fanfani e Scelba riuscirono, sul piano della disciplina, a far accettare al gruppo il nome di Merzagora. Cominciò così la contromossa tendente a spingere avanti Merzagora per poi sostituirlo con il candidato iniziale, Einaudi. Il primo scrutinio vide Parri (candidato ufficiale delle sinistre) in testa, con 308 voti, Merzagora (candidato del governo) ne ebbe 288, Einaudi 120. Gronchi, nella prima votazione ne riscosse soltanto 30.

Si verificò quindi lo stesso processo di sette anni prima, che doveva portare alla vittoria un candidato che in prima votazione era arrivato ultimo. La ascesa di Gronchi fu lenta ma sicura. In seconda votazione salì a 127 voti (Merzagora 225, Einaudi 89). In terza votazione, continuando i d.c. a non obbedire ai capi, Gronchi passò in testa, con 281 voti, contro i 245 di Merzagora e i 61 di Einaudi.

A questo punto per timore che Gronchi, al quarto scrutinio, possa essere eletto anche senza tutti i voti della D.C., Fanfani e Scelba devono cedere, e accettano la nomina di Gronchi a candidato ufficiale della DC. Il pomeriggio del 29 è lo stesso Gronchi, Presidente della Camera, a leggere i nomi dei candidati votati. Arrivato a pronunciare il proprio nome per la quattro-

tesimo scrutinio, il torero spagnolo Antonio Ordoñez è stato colpito ieri da una cornata alla coscia sinistra mentre combatteva il suo primo toro della giornata. Benché gravemente ferito, il matador è riuscito a rimettersi in piedi e a uccidere la bestia fra il delirante entusiasmo del pubblico che gemeva l'arena.

Secondo molti critici, Ordoñez è il più grande torero del mondo, dopo aver surclassato il suo cognato e rivale Dominguin nel '59, durante una lunga serie di corride « mano a mano », in cui i due celebri « espada » gareggiarono accanitamente per conquistare il titolo di « numero uno » delle arene. In tale occasione, Hemingway scrisse: « Non ho mai visto, in nessun tempo, un torero migliore di Ordoñez in queste mano a manos ».

m. f.

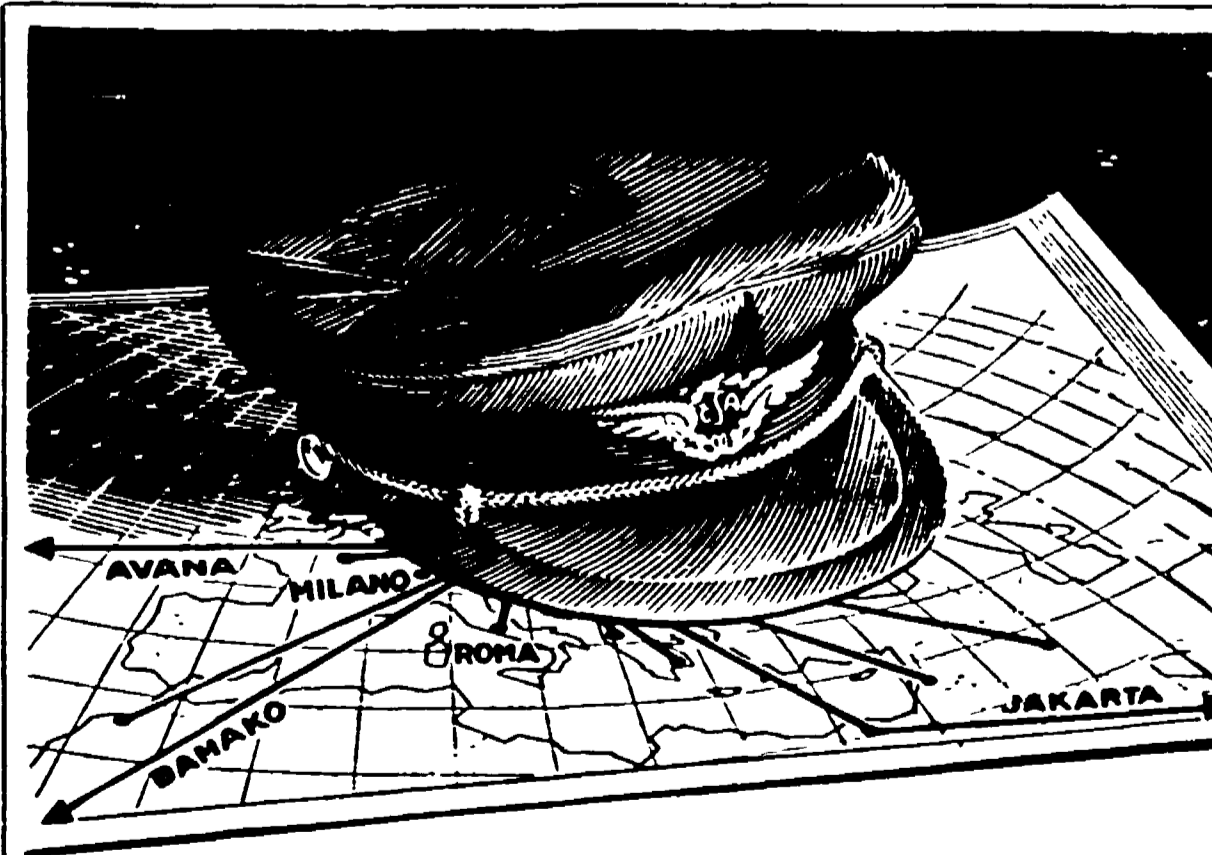
Nel Messico

Ordoñez incornato

Ma è riuscito ad uccidere il toro

TIJUANA (Messico), 30 — Il torero spagnolo Antonio Ordoñez è stato colpito ieri da una cornata alla coscia sinistra mentre combatteva il suo primo toro della giornata. Benché gravemente ferito, il matador è riuscito a rimettersi in piedi e a uccidere la bestia fra il delirante entusiasmo del pubblico che gemeva l'arena.

Ordoñez ha trent'anni ed è figlio del torero Niño de la Palma, che servì da modello ad Hemingway per il personaggio del matador nel libro Fiesta (il sole sorge ancora). Quattro dei suoi fratelli sono toreri. Entrò nell'arena per la prima volta a 14 anni e diventò matador a 19. Si rivelò nel '58 in modo così clamoroso da costringere Dominguin a sfidarlo, ma senza successo. Ordoñez infatti totalizzò 27 trofei (orecchie, code e zoccoli concessigli per le sue splendide esecuzioni), contro i 10 di Dominguin. Questi è quel che si dice un torero largo, un uomo cioè senza paura, con un completo reperto di passaggi estremamente pericolosi. Ordoñez, invece, è un torero fino, dai movimenti relativamente lenti, dal ritmo fluente, delicato ed audace. Può guadagnare fino a 1300 milioni di lire all'anno.



32 PAESI
4 CONTINENTI

LINEE AEREE CECOSLOVACCHE

ESA ROMA - Via del Tritone, 125 - Tel. 462.998 - 485.647
 MILANO - Aeroporto Linate - Tel. 718.190

COMUNICATO IMPORTANTE
L'AUTOMAZIONE OFFRE GUADAGNI NOTEVOLI A TUTTI

Negli Stati Uniti oltre 100.000 operatori guadagnano, senza trascurare il proprio abituale lavoro, fino a 200.000 lire al mese.

L'INTERNATIONAL AUTOMATIC TRADE ASSOCIATION S.p.A. in occasione dell'inizio della campagna pubblicitaria per il lancio sul mercato italiano del primo dei suoi prodotti originali americani, garantisce a tutti coloro che sono in possesso dei seguenti requisiti la possibilità d'inserirsi nell'attuazione del piano F.D.C. per lo sviluppo delle vendite attraverso apparecchi automatici: 1) disponibilità di un capitale di L. 700.000 in contanti e alcune ore libere settimanali; 2) referenze ineccepibili e massima serietà; offrendo:

a) GUADAGNI IMMEDIATI OLTRE PREMI DI PRODUZIONE FISSI DI L. 100.000
b) RESTITUZIONE DEL CAPITALE INVESTITO
c) ACQUISIZIONE DI UN APPARTAMENTO NEI LUOGNI DI ABITUALE RESIDENZA

Tutti gli interessati, senza distinzione di età o di sesso, possono scrivere alla I.A.T.A. EUROAMERICAN S.p.A. Sez. F.D.C., viale America 93, Roma, specificando indirizzo ed eventuale numero telefonico. E' garantita la massima serietà.